



IRIDESANS

*Venezia e Istanbul : riflessi di attimi catturati
nei luoghi e negli orizzonti di due città magiche*

**Mostra della pittrice DEMET KIZILTAŞ
e dei fotografi ANTONIO BARBUTO, AHMET DENIZ e MIRKO MANZIN**

Inaugurazione : mercoledì 1 aprile 2015 alle ore 17.30

Periodo espositivo : 2-15 aprile 2015, orari 10-13/15-18, ingresso gratuito

Circolo Artistico di Venezia - Palazzo delle Prigioni (Ponte dei Sospiri)

Sestiere Castello 4209 - 30122 Venezia

La mostra IRIDESANS, che si inaugurerà mercoledì 1 aprile 2015 presso la sede del Circolo Artistico di Venezia al Palazzo delle Prigioni, nasce come omaggio alle eredità culturali delle città di Venezia e Istanbul, gemellate già dal 2007, e presenta i dipinti della pittrice turca **Demet Kiziltaş** e le immagini dei fotografi **Antonio Barbuto, Ahmet Deniz e Mirko Manzin**.

La mostra ha ricevuto il Patrocinio del Comune di Venezia, dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia in Italia e la collaborazione dell'Ufficio Cultura e Informazioni dell'Ambasciata di Turchia.

L'evento di inaugurazione sarà condotto dalla giornalista di SKY **Barbara Castellani** e parteciperanno i **rappresentanti delle istituzioni** coinvolte. Interverrà il **Prof. Giampiero Bellingeri**, docente di Lingua e Letteratura Turca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, che proporrà scorci storici veneti e poesie turche sulle due città gemellate. Interverrà anche il **Prof. Pino Tartaglia**, critico d'arte, che introdurrà il percorso espositivo.

Durante l'evento di inaugurazione si assisterà a **interventi musicali** con brani scelti e brani composti per l'occasione. Il **M° Ivana D'Addona** presenterà un concerto per solo piano mentre del **M° Giovanni De Zorzi** - Professore di Etnomusicologia a Ca' Foscari - sarà la performance di musica ottomana e sufi utilizzando il ney, il classico flauto della tradizione mediorientale. L'evento di finissage ospiterà invece il Trio costituito dal **M° Pino Jodice, con Giuliana Soccia ed Enzo Amazio** per un concerto di musica jazz.

Siamo esposti e sensibili ai nostri climi sognati, alle atmosfere condivise; e, insieme, al rischio di scordare le nostre realtà attuali. Ecco allora che qui nella raffigurazione artistica del cammino scandito dai segni dell'esistenza di noi tutti in questo mondo, allora come ora, ci guardiamo attorno. Andiamo alla ricerca di linee, lineamenti, ricordi condivisi, mai idealizzati, mai lasciati a stingersi e soffocare in un esotico "oriente"; ma sempre tenuti cari, stretti, verso un orizzonte vissuto insieme. A Istanbul come a Venezia.

Giampiero Bellingeri

Creare è come un sogno. Il sogno si anima con le visioni degli attimi vissuti, respirati, riposti nel profondo del cuore, dei luoghi attraversati, dei passi, delle strade, delle calli, dei profumi, di ogni giorno che noi, gente attuale, continuiamo a vivere; come i nostri antenati in questi luoghi e tempi si riflettono l'uno nell'altro, senza produrre abbagli chiassosi, ma con un preciso senso delle somiglianze. Fino a ritrovarci nella lunga storia anche oggi, nella consapevolezza del piacere ma anche della difficoltà degli incontri, resi difficili dalla ragione sonnolenta; e non attiva nel sogno, ma forti sono pure le onde di una nostalgia.

Demet Kiziltaş

Il messaggio di fondo che attraversa la mostra è un invito costante a violare il limite del conosciuto e del visibile per aprire un varco interiore dell'anima verso due direzioni, lo sconosciuto dentro noi (lato ombra) e fuori di noi nel mondo, per incontrare la dimensione oscura dell'anima collettiva. È in questo luogo particolare (luoghi dell'anima) che i sensi tracciano il confine tra la paura del vivere e l'arte dell'incontro. È il luogo dove opera quella sottile mediazione che consente all'uomo un livello superiore di conoscenza in un continuum di gioco tra la leggenda personale e l'infinito cosmico. Dalla luce al buio profondo dei processi alchemici e vitali, i colori dell'iride, le iridescenze e i nostri sensi in toto, diventano così mediatori di confini essenziali dell'energia profonda che ci abita e sono nello stesso tempo i custodi della "porta della conoscenza" attraverso la quale l'individuo può accedere ad un livello superiore di saggezza, di conoscenza e di integrazione spirituale.

Pino Tartaglia

Per informazioni al pubblico : iridesans@gmail.com